

*(a Vita Cattolica, 27 gennaio 2016. Ignota la pubblicazione)*

Caro direttore,

nel grande dibattito di questi anni sul “matrimonio omosessuale” ricorre frequentemente, tra gli altri, lo slogan che questa idea sia un “fatto di civiltà”. Non mi pare che su questo si sia riflettuto abbastanza. Che cosa si intende per “civiltà”? Secondo gli storici, sono esistite 20 o 30 “grandi civiltà” (es. accadica, sumera, egizia, cinese, indiana, fenicia, greca, persiana, romana, tolteca, maya, inca, bizantina, araba, ecc.) , caratterizzate da città, metallurgia, architettura, esercito, scrittura e legge scritta, organizzazione sociale complessa, ecc.; e secondo gli antropologi si sono conosciute alcune migliaia di gruppi umani (popoli, tribù, ecc.) che hanno avuto proprie culture distinte, ma non i tratti sopra elencati. In nessuna delle grandi civiltà è mai esistito il matrimonio/famiglia tra persone dello stesso sesso, come istituzione, cioè regolato e riconosciuto dalla legge. Neanche la mitica Semiramide, “che il libito fé licito in sua legge” (Dante), osò istituire il matrimonio omosessuale. Gli antropologi hanno trovato un notevole varietà di modelli famigliari (strutture di riproduzione) nelle culture “primitive”, ma nessuno tra persone dello stesso sesso. Ovviamente esulano qui i comportamenti omosessuali, che sono sempre esistiti e sono stati trattati nei modi più diversi; per lo più negativi.

Neanche nella civiltà euro-cristiana-occidentale, che dura da circa 1600 anni, si è mai richiesta la legittimazione di matrimoni/famiglie omosessuali; che è un’assoluta novità degli ultimi decenni. Il movimento di liberazione sessuale, cioè l’accettazione sociale e normativa di ogni (quasi) comportamento in questo campo, compresa l’omosessualità, ha una storia un po’ più vecchia (anni ‘20, nella Berlino weimariana), ma solo verso il 1980, nei paesi attorno il Mar del Nord, ha cominciato a rivendicare questo “diritto”.

La “civiltà” cui si riferisce lo slogan non è la civiltà euro-cristiana-occidentale che ci si è stata tramandata da due millenni; ma solo quella trasmutata negli tre o quattro decenni. Una rivoluzione, e sappiamo che le rivoluzioni hanno spesso causato disastri. Personalmente vedo infiniti aspetti molto negativi di questa civiltà, e resisto alla tentazione di denunciarli qui. Le analogie con la caduta della civiltà greco-romana antica sono evidenti (ricordarsi di Eliogabalo). Tra queste, la denatalità. Questa patologia sociale ha un’eziologia complessa; ma certamente vi contribuiscono, nel loro piccolo (contano per circa il 2-3% della popolazione), gli omosessuali, con il loro negarsi alla propria procreazione.

Mi rendo conto riferirsi oggi alle civiltà e culture vecchie di millenni fa sorridere. Oggi si deride il vecchio e si esalta ogni novità; il passato non conta, anche perché non lo si conosce. Però credo che ci sia qualche ragione, se finora l’umanità non ha mai neppure concepito l’idea di matrimonio omosessuale.

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo